Scatti di pace

"*Con spirito di misericordia, abbracciamo tutti coloro che fuggono dalla guerra e dalla fame o che sono costretti a lasciare le loro terre a causa di discriminazioni, persecuzioni, povertà e degrado ambientale*"

(Papa Francesco, 51a giornata mondiale della Pace)

La lettera per la pace che il Papa ci consegna ogni anno è il punto di partenza del nostro cammino: come Azione Cattolica accogliamo questo invito. Quest'anno siamo chiamati a guardare le situazioni di guerra e di fuga, a fare luce su quelle persone costrette ad abbandonare la loro terra, a quelle persone che "cercano un luogo dove vivere in pace". Come dice lo stesso Papa non è sufficiente aprire i nostri cuori alla sofferenza altrui, occorre prima di tutto un impegno concreto, una catena di aiuti, di solidarietà e benevolenza e una strategia che agisca secondo quattro verbi: *accogliere, proteggere, promuovere e integrare*.
Attraverso l'iniziativa annuale che trovate all'interno del sussidio possiamo insieme ai ragazzi prendere questo impegno concreto e conoscere queste realtà.
L'Azione Cattolica, che segue quest'anno un percorso particolare dedicato alla memoria dei 150 anni dell'associazione, porta con sé l'impegno e lo sforzo di custodire la bellezza di un mondo senza guerre, orientando il proprio cammino verso l'accoglienza e la solidarietà.
Lo slogan "Scatti di Pace" è un invito ad andare incontro agli altri e rispondere al loro desiderio di pace, a scattare, muoverci e correre con il nostro impegno appassionato e generoso. Rappresenta il nostro "aguzzare la vista", mettere a fuoco alcune delle realtà che vivono sofferenza, come quella dei rifugiati e dei migranti in fuga dalla guerra. Al centro del nostro obiettivo ci sono dunque i bisogni e le speranze di quegli uomini e donne in cerca di pace. Ecco perché la festa della pace diocesana di quest'anno dovrà farsi carico di raccontare a bambini e ragazzi le situazioni di guerra e di povertà contribuendo a far maturare in loro un gesto concreto di solidarietà, capace di accogliere chi è ancora in cerca di pace.

Gruppi di I.C.
L'Azione Cattolica dei Ragazzi è a servizio dell'Iniziazione Cristiana di bambini e ragazzi, avendo a cuore il loro cammino di crescita nella Chiesa. Il cammino di quest'anno "Pronti a scattare" pone l'attenzione sulla fotografia che è un modo per raccontare dove siamo, cosa abbiamo fatto, con chi eravamo. E' uno strumento per ricordare e condividere i passi compiuti con immediatezza ed efficacia. Il desiderio di ogni ragazzo è serbare il ricordo di un momento, fissare un'emozione o una sensazione, raccontare una situazione.
Attraverso il mese della pace e la partecipazione alla festa, proposte aperte a tutti i gruppi di IC, il gruppo può fare un'esperienza diocesana; è un'occasione in più per promuovere il confronto con gli altri ragazzi della diocesi affinché si sentano parte di una chiesa più grande
Il cammino propone tanti percorsi tra cui scegliere ma l'importante è arrivare preparati per sentiresi coinvolti e partecipare attivamente alla festa. Anche la preparazione del lavoro di gruppo e la sua esposizione alla festa è un modo per sentirsi parte attiva di questo grande momento di pace, perché la nostra iniziativa parta dalle attenzioni e dall'esperienza di vita del nostro territorio, perché solo partendo dalle periferie possiamo davvero scattare la pace.

A cura dell'Equipe Diocesana Acr
Parma, 14 Dicembre 2017

Info: Marco 348.1717260; tibe92@gmail.com
Marta 348.8724639; martacatta@hotmail.it

Materiali e aggiornamenti: www.montagnadipace.altervista.org

SCATTA LA PACE!

28 gennaio 2018
Istituto "La Salle" v. A. Berzioli 22

Appunti per la Festa della Pace

Occorrente per la Festa:

I gruppi parrocchiali dovranno portare alla festa un book fotografico smontabile in pannelli (dimensioni A2 ?) su cui i ragazzi avranno riportato il lavoro del mese: le fotografie e le didascalie che vogliono mostrare la "Pace che soffre" e muoverci ad attivarci verso essa.

Note:

- *è importante per l'equipe diocesana che organizza la festa ricevere in anticipo adesioni/bisogni/ richieste/collaborazioni da parte delle parrocchie e dei gruppi.*

PER IL 22 GENNAIO OCCORRE UNA CIFRA INDICATIVA DEI PARTECIPANTI

- *il materiale prodotto dovrebbe essere a impatto ecologico basso, con materiale riciclato o povero, per educare a un rispetto concreto delle risorse a disposizione.*
- *sabato 27 gennaio allestiremo la Festa: ci sarà di grande aiuto la vostra disponibilità a darci una mano (o più!).*

Programma di massima della Festa

(09.00) Accoglienza e registrazione gruppi
(09.45) Momento di preghiera e animazione
(10.00) Lancio
(10.30) Attività del mattino
(12.00) Condivisone e sintesi delle attività
(12.30) Pranzo al sacco
(13.30) Giochi del pomeriggio
(15.30) S. Messa
(16.30) Conclusione

Per la fase di accoglienza

All'entrata della scuola saranno presenti gli "stuart" dell'ACR (gli educatori collaboratori della festa) che guideranno i gruppi alla segreteria e li aiuteranno nella sistemazione degli effetti personali. Gli educatori che accompagnano i ragazzi sono invitati all'arrivo a fornire in segreteria il numero preciso dei ragazzi loro affidati, divisi elementari e medie, e a raccogliere prima (e non sul momento) la quota di partecipazione da versare, in modo da agevolare l'ingresso dei ragazzi alla Festa e la successiva divisione in gruppi.
Venire con abbigliamento e calzature idonee!

Canta la festa
L'Acr è fatta anche di bans e inni che vengono scritti ogni anno.
Vi invitiamo a guardarli e provarli. Li troverete sul sito nazionale *www.acr.azionecattolica.it* (ci sono i testi, le musiche e i video con gesti); l'inno della festa sarà C'è di più (diventiamo grandi insieme) ; ecco alcuni dei bans che proporremmo: Eo Ti Eo, Una tavola più grande, il Ciccia Ciccia, La Polka degli infestati…

Proposte per il cammino

DA SAPERE:

Nel sussidio troverete varie proposte, sono divise per fasce d'età ma si può liberamente pescare quelle che si ritengono più adatte al nostro gruppo e ci ispirano di più.

L'**obiettivo** di questo mese della pace è ***fare luce***. In particolare i ragazzi, insieme ai giovani e agli adulti, sono chiamati a mettere in luce la bellezza della pace e contemporaneamente fare ***zoom*** e allenare gli sguardi sulle situazioni che passano spesso inosservate o che ci ostiniamo a non vedere, come quelle a cui Papa Francesco dedica il messaggio per la Pace *"Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace"*. Le guerre, il disagio e la sofferenza possono diventare soggetti e oggetti degli scatti dei ragazzi così da accendere un ***flash*** su di esse, dando voce alla sensibilità sia del fotografo sia dell'osservatore. Scattare foto come scattare pace significa, quindi, porre attenzione all'altro, saperlo guardare e ascoltare e raccontarlo.

Lo **slogan** dell'iniziativa di pace per il 2018 è, infatti, ***Scatti di pace***.

Il percorso prevede il classico schema **IN 3 FASI:**

- Studio: I ragazzi vestono i panni dei reporter fotografano situazioni di "*bellezza sofferente*" (per questa definizione vedi sussidio nazionale p. 15). Questo rivolto al loro territorio alla ricerca di situazioni di degrado o alla ricerca delle guerre nascoste nel mondo

-Animazione: i ragazzi *pubblicano* i loro "scatti di pace" preparando il book fotografico che sarà portato alla Festa, mettendo in evidenza quei particolari che spesso sono inosservati, ma che esprimono il dramma di chi non ha nulla o la generosità di chi dona se stesso per il prossimo.

-Servizio: i ragazzi *si attivano* rispetto a queste scoperte. organizzano una presentazione della loro mostra (o dell'album realizzato, che in ogni caso potrebbe essere il catalogo della mostra stessa), promuovendo un'iniziativa pubblica di sensibilizzazione rispetto alla lettura delle notizie per immagini, aperta a tutta la comunità parrocchiale.

Nella programmazione è importante tenere presente cosa occorre per la Festa, in modo da poter gestire al meglio i tempi e riuscire a preparare i materiali necessari per la buona riuscita della Festa.

Le 3 fasi non necessariamente devono essere tutte fatte a gennaio, anzi è bene che il progetto prosegua nei mesi successivi, magari vivendo la fase di servizio dopo la festa.

Iniziativa di carità nazionale:

Spazi sicuri per bambini e giovani rifugiati in Iraq

Il progetto di Pace 2018, Scatti di Pace, intende porre l'attenzione, in linea con il Messaggio del Papa per la Giornata Mondiale della Pace, sui piccoli rifugiati dalle guerre che funestano il Medioriente.
La federazione internazionale che si occupa di questo progetto è ***Terre des Hommes*** che comprende 11 organizzazioni nazionali impegnate nella difesa dei diritti dei bambini e nella promozione di uno sviluppo equo, senza alcuna discriminazione etnica, religiosa, politica, culturale o di genere.

Il progetto di Terre des Hommes - di cui beneficiano direttamente 3500 bambini e giovani e oltre 1000 famiglie (Siriane, Irachene, Curde) - fornisce:

- sostegno psicosociale ai bambini che prendono parte ad attività di istruzione informale in spazi a loro misura;
- accesso alla formazione professionale e a tirocini per giovani più vulnerabili;
- servizi per le famiglie in due centri multifunzionali realizzati in quelle zone.

Infine, gli attori locali sono formati sulla coesione sociale, sul peacebuilding e sul lavoro minorile.
All'interno di questo progetto, l'AC sostiene un intervento che vede coinvolti 200 bambini e ragazzi con disabilità fisiche e/o mentali dai 4 ai 17 anni, provenienti da gruppi etnici e situazioni diverse (kurdi iracheni, siriani e arabi iracheni). Nello specifico, con questo intervento **Terre des hommes si propone**:

- di migliorare le condizioni di vita dei bambini, dei ragazzi e quelle dello loro famiglie offrendo supporto psicologico e un servizio di fisioterapia a domicilio;

- di aumentare la sensibilizzazione, la capacità di accoglienza e l'integrazione delle persone con disabilità da parte della comunità locale.

Per approfondire l'iniziativa di pace vai sul sito dell'Acr nazionale e leggi le pp. 20-24 del sussidio per il mese della Pace 2018 "Scatti di pace": *www.acr.azionecattolica.it*

Il **gadget** per il Mese della Pace è la **CORNICE**: una cornice magnetica che simboleggia la possibilità di fissare i propri scatti e dare loro l'attenzione che meritano.
Ogni cornice arricchisce lo scatto, lo pone in evidenzia che meritano, da alla foto il giusto ruolo e circoscrive spesso un dettaglio che si vuole fare risaltare. Le cornici diventano allora lo strumento per mettere in mostra la bellezza e le verità presenti nel mondo anche in quelle situazioni in cui sembrerebbero non esserci e per dare risalto al nostro impegno per la pace.
Il costo del gadget sarà di **5 euro**.

PER I GRUPPI DI IC

Incontro "zero"
Obiettivo: introdurre i ragazzi nel linguaggio ACR attraverso la presentazione dell'ambientazione dell'anno (la fotografia) e la conoscenza degli inni per non trovarsi "disorientati" alla Festa.
Attività:
Presenta la locandina dell'anno (chiedila in sede oppure scaricala da internet inserendo in google: *locandina acr 2017-2018*): fai parlare l'immagine e i simboli contenuti in essa (può esserti utile leggere le slide 9-12 della presentazione dell'anno che trovi sempre sul sito nazionale ACR nel link "Pronti a scattare" e alle pagine dedicate al "Il cammino del'anno" delle varie Guide) per introdurre i ragazzi nel mondo della fotografia e scoprire un modo per guardare se stessi e il mondo.
Se c'è tempo si possono imparare gli altri inni e bans dell'ACR.

Incontri per entrare nel tema

A) Approfondimento sul messaggio del Papa per la celebrazione della giornata mondiale della pace *"Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace"* (vedi Allegato 1).

B) Leggere e approfondire l'intervista al fotoreporter Charley Fazio alle pp. 13-17 del Sussidio nazionale **Scatti di pace (*www.acr.azionecattolica.it*)**

C) Incontro su Gesù profugo in Egitto(vedi Allegato 2)

Per approfondimenti sugli incontri rimandiamo al sito *www.montagnadipace.altervista.org*.

6-8

STUDIO

I bambini vanno alla ricerca delle buone prassi di pace e dei bisogni che caratterizzano la realtà in cui vivono.

FOTOREPORTER
Dopo aver compreso come aprire l'obiettivo e aver allenato i loro occhi di fotografi, per gli apprendisti giunge il momento di fare una prova sul campo e imparare cosa voglia dire fare foto belle. Per i fotografi, infatti, le foto sono belle quando sono "buone", ovvero quando sono in grado di comunicare qualcosa all'osservatore. Per questo, all'inizio dell'incontro vengono proposti al gruppo alcuni scatti realizzati da artisti della fotografia, che raccontino diversi contesti (scene di guerra, di famiglia, ritratti ecc.). Guardando ciascuna foto, il gruppo spiega cosa comunica. Dopo aver fatto questo, gli apprendisti passano alla parte pratica: muniti di fotocamera (se ne possiedono una) o con il cellulare dell'educatore vestono i panni dei fotoreporter, che fanno foto "sul campo". Il loro campo di osservazione è il territorio stesso e cercano, indirizzati e accompagnati dagli educatori, situazioni di povertà (ad esempio, se nel

territorio sono presenti baracche o senzatetto), persone emarginate (ad esempio, visitando un centro anziani) oppure gesti di solidarietà (ad esempio, visitando un centro della Caritas).Ciascun reporter ha a disposizione un numero limitato di scatti e per questo deve ricercare il giusto soggetto e il momento da immortalare. Inoltre, i bambini devono esercitarsi ad avere uno sguardo attento a tutti i particolari ed essere capaci di cambiare punto di vista modificando la propria posizione o cercando la luce giusta pur di riuscire, attraverso la fotografia, a raccontare qualcosa di vero e interessante.
In alternativa si forniscono ai bambini giornali locali o foto tratte da giornali online da cui estrapolare fotografie che ritraggono situazioni di cui i bambini sono stati testimoni (un'anziana che è aiutata a portare la spesa, una strada sporca, un immigrato accolto in una parrocchia, un cane abbandonato ecc.).
AI termine dell'attività il gruppo si confronta sulle nuove scoperte fatte riconoscendo le bellezze e i bisogni che ha individuato attorno sé.

ANIMAZIONE

I bambini mostrano alla comunità il loro reportage, portando alla luce i gesti d'amore e le situazioni di difficoltà colte.

MOSTRA FOTOGRAFICA

I bambini guardano gli scatti effettuati o selezionati nell'attività di studio e scelgono quelli più comunicativi. Il compito dei fotoreporter è quello di raccontare qualcosa attraverso le immagini (situazioni e stati d'animo, condizioni, eventi), per questo decidono di raccontare alla comunità ciò che hanno visto nel territorio realizzando una mostra, un fotolibro, un giornale o un album fotografico sulle pagine social della parrocchia.
Per ciascuna fotografia i bambini aggiungono una didascalia che aiuti a raccontarne il contenuto dal loro punto di vista, evidenziando le luci e le ombre e definendo:

- il titolo;
- il soggetto, ovvero l'immagine principale che è mostrata;
- lo sfondo, ovvero il contesto;
- lo zoom, ovvero particolari che non si notano nell'immediato ma che i bambini ritengono rilevanti (possono essere sottolineati con particolari zoomati a lato o cerchiati con un pennarello).

Viene allestito uno spazio per votare la fotografia più comunicativa e cioè la situazione che ha maggiormente colpito le coscienze degli osservatori.

SERVIZIO

I bambini si impegnano insieme alla comunità a essere strumento di pace nelle situazioni di bisogno.

FOTORITOCCO

I bambini sono chiamati a donare quello che sono e ciò che hanno, come la vedova nel tempio, rivolgendo la loro attenzione a chi è in difficoltà. Dopo aver individuato la fotografia più comunicativa, che mette in luce la necessità di un servizio di pace, il gruppo, con i giovani e gli adulti della comunità, si impegna a entrare nello scatto e a modificarlo. Lo scopo dell'attività è quello di "ritoccare" la fotografia, mantenendone sì lo sfondo, ma avendo ora anche i bambini e la comunità come soggetti per migliorarne il contenuto e renderla così un vero e proprio "scatto di pace". Ad esempio, se la fotografia scelta mostra alcuni anziani soli nella casa di riposo, il gruppo può organizzare un pomeriggio di giochi per queste persone; se invece è ritratto il centro Caritas che offre aiuti materiali ai poveri, può essere promossa una raccolta di beni da consegnare con gli operatori alle famiglie bisognose. È importante che anche il servizio venga immortalato: in un secondo momento, infatti, vengono esposte in parrocchia le foto scattate prima dell'intervento della comunità e quelle scattate durante l'iniziativa di pace. Cosa comunicano i nuovi scatti? I bambini comprendono che basta davvero poco per rendere più bella una situazione. Come discepoli missionari, si impegnano a diffondere con i piccoli gesti quotidiani bontà e amore intorno a loro (cfr. clC/2 p.155).

PER PREGARE IN GRUPPO

Signore,
fa' che sappiamo essere strumenti della tua pace.
Fa' che sappiamo portare l'amore, dove le persone non si vogliono bene.
Fa' che sappiamo portare la verità, dove invece ci sono tante bugie.
Fa' che sappiamo portare la giustizia, dove invece regna l'egoismo.
Amen.

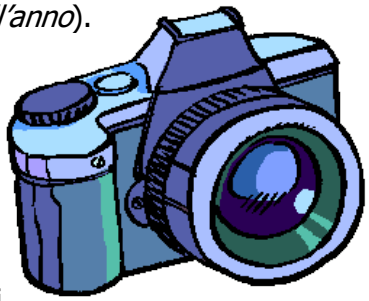
9-11

STUDIO

I ragazzi mettono a fuoco le situazioni di vita in cui scelgono di non aprire l'obiettivo della loro "macchina fotografica; per evitare di vedere realtà scomode.

VEDO/NON VEDO

Ogni ragazzo riceve il materiale per costruire la propria "originale" **macchina fotografica** con cui scattare la realtà circostante e cogliere l'essenza delle situazioni che lo circondano (vedi allegati per attività sul sito *www.acr.azionecattolica.it* nella sezione *Il cammino dell'anno*).



Tra gli elementi fondamentali non possono mancare:

1) PULSANTE PER LO SCATTO
2) FORO DELL'OBIETTIVO CON ZOOM
3) LENTE E COPERCHIO

Realizzata la macchina, ogn'i ragazzo osserva alcune immagini proiettate dall'educatore, che ritraggono volti e situazioni che si riferiscono ad alcune difficoltà che i ragazzi sperimentano nella vita quotidiana (è possibile selezionare le immagini tra quelle proposte sul sito www.acr.azionecattolica.it nella sezione *Il cammino dell'anno*). Per ogni immagine, il ragazzo riporta la sua opzione di scelta sull'elemento della macchina corrispondente:

1) **PULSANTE / scatta la foto** per **VEDERE** quella foto: gli **piace**, gli interessa, fa parte delle sue giornate, in essa si rispecchia;
2) **OBIETTIVO / chiude** perché **NON VUOLE VEDERE** la foto: **non piace** o addirittura è **indifferente** a ciò che osserva, non vuole sporcarsi le mani!
3) **ZOOM / AVVICINA lo sguardo** per scattare una foto su ciò che osserva: situazione che gli **interessa**, ma che in genere evita per **paura**.

Al termine delle sequenze fotografiche, i ragazzi fanno un bilancio del loro **reportage** su una scheda e riflettono sulle motivazioni che hanno orientato la loro reazione di fronte a quelle situazioni. Imparano, così, che allargare lo sguardo al mondo che li circonda richiede di avere gli **occhi aperti su ogni realtà, senza voltare lo sguardo**, perché ognuno è parte della realtà, anche di quelle **pericolose o rischiose per sé e per gli altri**.

ANIMAZIONE

I ragazzi scoprono il "segreto" di chi affronta ogni giorno la paura dell'omertà, facendo luce su quelle situazioni oscure e dolorose che spesso rimangono nell'ombra.

UN "FLASH" DI SPERANZA

Il gruppo incontra alcune persone che rappresentano associazioni, enti di volontariato o al servizio del cittadino - come la Polizia postale - che riescono a **illuminare, con** il "flash" della loro **presenza** e **impegno**, **situazioni di paura, indifferenza e sofferenza**.

Si consiglia di coinvolgere persone a cui, singolarmente o come gruppo, i ragazzi possano rivolgere delle **domande dirette su quelle realtà che hanno scelto di "zoomare" come "contesto di bisogno"** nella fase di studio (es. situazioni di *bullismo*, oppure *cyberbullismo* ecc.), per conoscere come affrontare i rischi con scelte responsabili.
Dopo il confronto, i ragazzi aggiungono alla propria macchina fotografica il **flash**, l'elemento su cui riportano come superare la paura e l'omertà, per promuovere azioni di pace in prima persona e portare luce nel buio dell'indifferenza che li circonda nei diversi contesti di vita.

SERVIZIO

I ragazzi s'impegnano a denunciare situazioni di ingiustizia e di indifferenza rilevate nel proprio territorio.

FAI SCATTARE LA PACE!
Attraverso foto scattate dal vivo, che denunciano le situazioni d'ingiustizia e indifferenza individuate e che i ragazzi vedono e/o vivono nell'esperienza a scuola, in famiglia o su internet, il gruppo scrive un breve cortometraggio "contro l'indifferenza'; che diffondono in parrocchia e sulla rete, per promuovere una cultura di giustizia e solidarietà verso i più deboli.

Ad esempio:

GENERE	Cortometraggio
TEMA (oggetto della riflessione)	Denuncia contro il bullismo
TITOLO	**Attenti al lupo**
DURATA (breve durata per maggiore efficacia comunicativa)	1 minuto e 30 secondi
PROTAGONISTI	Gruppo 9/11

IL TESORO DEL TEMPIO
I ragazzi quantificano le ore spese con dedizione e sacrificio per il cortometraggio della Pace e depositano nel forziere di gruppo il numero delle monete corrispondenti, come segno del loro impegno per far scattare la Pace.

12-14

SULLE TRACCE DEI RAGAZZI

Ogni giorno i ragazzi entrano in contatto con molteplici immagini che raccontano realtà che sono loro vicine o lontane. Queste, spesso, dicono più di tante parole: possono descrivere in modo immediato una bella giornata, un evento felice, un dramma o una povertà. Proprio in virtù di questa efficacia e immediatezza, un'immagine può diventare l'icona di un evento o di una situazione che ci viene in qualche modo restituita "in alta definizione": I ragazzi sono aiutati a interrogarsi su quali siano le foto che li colpiscono e le ragioni per le quali ciò accade, inducendoli a interessarsi ad alcune situazioni piuttosto che altre.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Le povertà e i bisogni non sono l'ultimo scatto sulla storia del mondo. Nel proprio quotidiano i ragazzi incontrano spesso versioni oscurate di ciò che accade: queste tendono a farci soffermare solo sul dolore e sulla seppur reale tragicità di un evento. La Parola ci indica una prospettiva differente per guardare queste realtà, offrendoci la visione di una reale opportunità per mettersi in gioco nella carità. Facendo esperienza dell'amore di Dio, i ragazzi si scoprono capaci a loro volta di donare questo amore, provando a dare risposta alle difficili situazioni dei propri fratelli.

PER DIVENTARE ESPERIENZA E IMPEGNO

Tutte le scene di povertà che i ragazzi hanno fotografato, possono far scattare un gesto di carità. Sono tanti coloro che, in modo nascosto o poco pubblicizzato, si impegnano concretamente a dare risposte e accoglienza alle situazioni più difficili. I ragazzi sono invitati a scoprire e a condividere queste esperienze,

facendo mostra dei gesti d'amore che a volte si nascondono dietro alla sofferenza.
Nel Mese della Pace i ragazzi si impegnano ad allenare il proprio sguardo per mantenerlo attento a ciò che accade intorno a loro; animati da uno spirito propositivo che viene alimentato da una speranza autentica e ben radicata, aiutano coloro che li circondano a vedere la verità di ciò che accade, evidenziando ciò che di bello può nascere anche nelle situazioni più difficili.

PISTA A E B

SULLE TRACCE DEI RAGAZZI

I ragazzi cercano di capire da quali immagini si lasciano colpire e se ci sono delle realtà che rimangono sullo sfondo.

TUTTO IL RESTO È SFONDO

Ogni giorno i ragazzi vedono centinaia di immagini. Possono provenire dal proprio smartphone, dai social che utilizzano o dalla televisione e ognuna di esse racconta una storia. Non tutto ciò che vediamo colpisce, però, la nostra attenzione; a volte preferiamo non vedere quelle immagini che ci raccontano episodi drammatici come una guerra o una situazione di sofferenza. Ai ragazzi vengono mostrate una serie di immagini (disponibili online sul sito www.acr.azionecattolica.it nella sezione *Il cammino dell'anno*) di vario genere riguardanti notizie provenienti dal mondo. Le fotografie vengono fatte scorrere a una velocità elevata e, possibilmente, proiettate su dispositivi diversi (es.: lo schermo di un pc, quello di un tablet o di un telefono, il telo di un proiettore ecc.) per riprodurre la fruizione quotidiana di queste immagini. I ragazzi sono chiamati a individuare le tre immagini che li hanno maggiormente colpiti. Divisi in piccoli gruppi condividono le proprie scelte. La discussione può essere facilitata dalle seguenti domande:

- Cosa mi ricordo delle immagini che ho scelto?
- Perché mi hanno colpito?
- Nella vita di ogni giorno quali sono le realtà sulle quali mi soffermo?
- Guardo solo quelle cose che non mi danno troppo da pensare o c'è spazio anche per altro?

Può essere interessante creare una classifica delle fotografie che hanno ricevuto maggiori attenzioni e riflettere sulla tendenza generale del gruppo. Quali sono le fotografie che ci colpiscono di più? Prevale il colore, la qualità dell'immagine, il suo contenuto, il suo soggetto?

In alternativa il gruppo può concentrarsi in particolare sulle immagini che suscitano indignazione. Uno scatto può a volte emozionarmi perché è una bella fotografia ma le immagini significative non sempre necessitano di essere belle per avere un impatto su di noi. A volte generano una reazione semplicemente perché brutalmente realistiche e in grado di suscitare, per questo, il nostro interesse. Viene proposto al gruppo un lavoro da foto reporter per indagare la realtà del proprio territorio.

- Scopro intorno a me immagini che mi colpiscono?
- Mi lascio interrogare da ciò che vedo?

Singolarmente o suddivisi in piccoli gruppi, i ragazzi si impegnano a fotografare quelle situazioni di povertà che destano la loro attenzione e a condividerle con il gruppo per capire se destano le stesse emozioni anche negli altri.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA (PISTA A)

I ragazzi scoprono che ci sono molti scatti da poter fare per comporre l'album della cura degli altri.

ATTENZIONI MULTISCATTO

Di tutte le immagini che passano davanti ai nostri occhi ogni giorno ce ne sono alcune davvero degne della nostra attenzione. Ma è sufficiente "stare a guardare"? Viene proposto ai ragazzi il brano del Buon

Samaritano per aiutarli a riflettere sulle occasioni nelle quali possono scegliere di "passare oltre" o di prendersi cura in prima persona. I ragazzi sono invitati a leggere il brano di Lc 10,30-35 e a soffermarsi sulle azioni compiute dal Samaritano, il quale si fa realmente carico della situazione di difficoltà che ha di fronte attraverso numerose azioni. Ogni ragazzo è invitato a sottolineare nel testo le diverse azioni compiute e che si susseguono nella vicenda e, successivamente, a confrontarle con il materiale in allegato (sul sito acr.azionecattolica.it nella sezione II cammino dell'anno) che collega ogni passaggio alle azioni che possono compiersi, generalmente per prendersi cura di una situazione. I ragazzi pensano ad alcune delle situazioni/immagini che in passato o nell'immediato li hanno colpiti e provano a capire a quale "scatto" sono arrivati.
Completata questa riflessione personale, ogni ragazzo condivide con il gruppo la propria esperienza. Il Sa maritano ha, prima di tutto, uno sguardo diverso dagli altri, cosa che lo mette in movimento; anche nella vita dei ragazzi, tutto parte da quello sguardo, da quell'interesse nei confronti del mondo che ci circonda. Non tutte le situazioni richiedono di completare gli scatti, ma è importante iniziare un processo di attenzione all'altro e sapere che ci si può spingere oltre il proprio modo di fare.

Schema della riflessione	
1. Lo vide	*mi accorgo di una situazione*
2. Ne ebbe compassione	*qualcosa si muove dentro di me, provo qualcosa*
3. Gli si fece vicino	*approfondisco quella situazione*
4. Gli fasciò le ferite	*do una mano in prima persona*
5. Lo caricò sulla sua cavalcatura	*metto a disposizione ciò che ho se necessario*
6. Lo portò in un albergo	*continuo a seguire la situazione nel tempo*
7. Si prese cura di lui	*ho a cuore quella situazione*
8. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno»	*quando "la moda cambia" io continuo ad interessarmi*

IN ASCOLTO DELLA PAROLA (PISTA B)

I ragazzi scoprono che gridare allo scandalo senza lasciarsi realmente interrogare non genera cambiamento e contribuisce a formulare giudizi distanti dalle situazioni che li interpellano.

CHE SCANDALO!

I ragazzi sono invitati a leggere due brani in cui Gesù provoca "scandalo" tra i suoi contemporanei: Mc 2,15-16 e Gv 5,1-18, e sono poi invitati a individuare perché i farisei hanno una reazione negativa.
Quali sono le motivazioni del loro giudizio? Cosa accade in loro dopo averlo espresso? Avviene in loro un cambiamento?
La profondità del messaggio di Gesù, quindi, scandalizza, nel senso che è occasione di caduta per chi non crede e di prova superata per chi crede. Il tema dello scandalo, nel Nuovo Testamento, è dunque legato alla fede, come libera accoglienza del mistero di Cristo. Dinanzi al Vangelo non si può restare indifferenti, tiepidi o sottrarsi: il Signore ci interpella personalmente e ci chiede di dichiararsi per Lui (cfr. Mt 10,32-33).
Ci scandalizziamo normalmente di tante cose ma spesso ci fermiamo lì. Il punto, ed è quello che Gesù ci racconta con la sua vita, è che ciò che ci accade deve generare conversione.
I ragazzi si chiedono se ci sono delle occasioni in cui si sono sentiti come i farisei. Per farlo, riprendono le immagini dell'attività precedente e si domandano: come hanno fotografato quelle immagini? C'era la volontà di comprendere o di essere vicino a quella situazione o preferiscono "stare a guardare" da lontano gridando allo scandalo?

Nota: Può anche darsi che i ragazzi non si scandalizzino affatto. Questo, più che nascondere un'accoglienza incondizionata, può essere il risultato di un estraniamento nei confronti del mondo o dell'incapacità di farsi smuovere. I ragazzi sono invitati a riflettere anche su questo aspetto.

PER DIVENTARE ESPERIENZA E IMPEGNO

I ragazzi si impegnano a continuare a guardare criticamente l'album delle proprie realtà.

C'È SCATTO E SCATTO

Avendo capito che si può "guardare" alla realtà che ci circonda in molti modi diversi, facendosi coinvolgere o meno dalle immagini che ci vengono proposte, viene proposto ai ragazzi di stilare insieme un vademecum per aiutare la propria comunità a concentrarsi sulle immagini"più importanti': Da quali situazioni è necessario lasciarsi interrogare? Quali immagini possiamo subito riconoscere come "distraenti"? Se possibile, il gruppo invita durante l'incontro un fotografo/fotoreporter per approfondire le dinamiche comunicative che stanno dietro alle immagini che vengono scattate e lo mettono a disposizione della comunità.

L'incontro vissuto con il testimone potrebbe avere degli sviluppi ulteriori che superino il momento e il luogo del gruppo per estendersi alla comunità parrocchiale. Di seguito due proposte a titolo di esempio:

- I ragazzi, grazie alla presenza del testimone, si fanno promotori di un'iniziativa rivolta a tutta la comunità, con la quale affrontare le stesse questioni dibattute durante il loro incontro e compiendo un'opera di sensibilizzazione rispetto all'informazione per immagini.
- In occasione della Festa della Pace i ragazzi individuano una serie di immagini attraverso le quali mostrare situazioni di "non pace" particolarmente presenti sui principali mezzi di informazione. Si incaricano quindi di spiegare con precisione, a voce o aiutandosi con delle didascalie dettagliate, di quali situazioni si tratti.

Aggiornamenti su:

www.montagnadipace.altervista.org.

ALLEGATO 1

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA CELEBRAZIONE DELLA
LI GIORNATA MONDIALE DELLA PACE - 1° GENNAIO 2018

MIGRANTI E RIFUGIATI: UOMINI E DONNE IN CERCA DI PACE

1.Augurio di pace

Pace a tutte le persone e a tutte le nazioni della terra! La pace, che gli angeli annunciano ai pastori nella notte di Natale, è un'aspirazione profonda di tutte le persone e di tutti i popoli, soprattutto di quanti più duramente ne patiscono la mancanza. Tra questi, che porto nei miei pensieri e nella mia preghiera, voglio ancora una volta ricordare gli oltre 250 milioni di migranti nel mondo, dei quali 22 milioni e mezzo sono rifugiati. Questi ultimi, come affermò il mio amato predecessore Benedetto XVI, «sono uomini e donne, bambini, giovani e anziani che cercano un luogo dove vivere in pace». Per trovarlo, molti di loro sono disposti a rischiare la vita in un viaggio che in gran parte dei casi è lungo e pericoloso, a subire fatiche e sofferenze, ad affrontare reticolati e muri innalzati per tenerli lontani dalla meta.

Con spirito di misericordia, abbracciamo tutti coloro che fuggono dalla guerra e dalla fame o che sono costretti a lasciare le loro terre a causa di discriminazioni, persecuzioni, povertà e degrado ambientale.

Siamo consapevoli che aprire i nostri cuori alla sofferenza altrui non basta. Ci sarà molto da fare prima che i nostri fratelli e le nostre sorelle possano tornare a vivere in pace in una casa sicura. Accogliere l'altro richiede un impegno concreto, una catena di aiuti e di benevolenza, un'attenzione vigilante e comprensiva, la gestione responsabile di nuove situazioni complesse che, a volte, si aggiungono ad altri e numerosi problemi già esistenti, nonché delle risorse che sono sempre limitate. Praticando la virtù della prudenza, i governanti sapranno accogliere, promuovere, proteggere e integrare, stabilendo misure pratiche, «nei limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso, [per] permettere quell'inserimento».

Essi hanno una precisa responsabilità verso le proprie comunità,delle quali devono assicurare i giusti diritti e lo sviluppo armonico, per non essere come il costruttore stolto che fece male i calcoli e non riuscì a completare la torre che aveva cominciato a edificare.

2.Perché così tanti rifugiati e migranti?

In vista del Grande Giubileo per i 2000 anni dall'annuncio di pace degli angeli a Betlemme, San Giovanni Paolo II annoverò il crescente numero di profughi tra le conseguenze di «una interminabile e orrenda sequela di guerre, di conflitti, di genocidi, di "pulizie etniche"», che avevano segnato il XX secolo. Quello nuovo non ha finora registrato una vera svolta: i conflitti armati e le altre forme di violenza organizzata continuano a provocare spostamenti di popolazione all'interno dei confini nazionali e oltre.

Ma le persone migrano anche per altre ragioni, prima fra tutte il «desiderio di una vita migliore, unito molte volte alla ricerca di lasciarsi alle spalle la "disperazione" di un futuro impossibile da costruire». Si parte per ricongiungersi alla propria famiglia, per trovare opportunità di lavoro o di istruzione: chi non può godere di questi diritti, non vive in pace. Inoltre, come ho sottolineato nell'Enciclica Laudato si', «è tragico l'aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale».

La maggioranza migra seguendo un percorso regolare, mentre alcuni prendono altre strade, soprattutto a causa della disperazione, quando la patria non offre loro sicurezza né opportunità, e ogni via legale pare impraticabile, bloccata o troppo lenta.

In molti Paesi di destinazione si è largamente diffusa una retorica che enfatizza i rischi per la sicurezza nazionale o l'onere dell'accoglienza dei nuovi arrivati, disprezzando così la dignità umana che si deve riconoscere a tutti, in quanto figli e figlie di Dio. Quanti fomentano la paura nei confronti dei migranti, magari a fini politici, anziché costruire la pace, seminano violenza, discriminazione razziale e xenofobia, che sono fonte di grande preoccupazione per tutti coloro che hanno a cuore la tutela di ogni essere umano.

Tutti gli elementi di cui dispone la comunità internazionale indicano che le migrazioni globali continueranno a segnare il nostro futuro. Alcuni le considerano una minaccia. Io, invece, vi invito a guardarle con uno sguardo carico di fiducia, come opportunità per costruire un futuro di pace.

3. Con sguardo contemplativo

La sapienza della fede nutre questo sguardo, capace di accorgersi che tutti facciamo «parte di una sola famiglia, migranti e popolazioni locali che li accolgono, e tutti hanno lo stesso diritto ad usufruire dei beni della terra, la cui destinazione è universale, come insegna la dottrina sociale della Chiesa. Qui trovano fondamento la solidarietà e la condivisione». Queste parole ci ripropongono l'immagine della nuova Gerusalemme. Il libro del profeta Isaia (cap. 60) e poi quello dell'Apocalisse (cap. 21) la descrivono come una città con le porte sempre aperte, per lasciare entrare genti di ogni nazione, che la ammirano e la colmano di ricchezze. La pace è il sovrano che la guida e la giustizia il principio che governa la convivenza al suo interno.

Abbiamo bisogno di rivolgere anche sulla città in cui viviamo questo sguardo contemplativo, «ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze [...] promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia», in altre parole realizzando la promessa della pace.

Osservando i migranti e i rifugiati, questo sguardo saprà scoprire che essi non arrivano a mani vuote: portano un carico di coraggio,capacità, energie e aspirazioni, oltre ai tesori delle loro culture native, e in questo modo arricchiscono la vita delle nazioni che li accolgono. Saprà scorgere anche la creatività, la tenacia e lo spirito di sacrificio di innumerevoli persone, famiglie e comunità che in tutte le parti del mondo aprono la porta e il cuore a migranti e rifugiati, anche dove le risorse non sono abbondanti.

Questo sguardo contemplativo, infine, saprà guidare il discernimento dei responsabili della cosa pubblica, così da spingere le politiche di accoglienza fino al massimo dei «limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso», considerando cioè le esigenze di tutti i membri dell'unica famiglia umana e il bene di ciascuno di essi.

Chi è animato da questo sguardo sarà in grado di riconoscere i germogli di pace che già stanno spuntando e si prenderà cura della loro crescita. Trasformerà così in cantieri di pace le nostre città, spesso divise e polarizzate da conflitti che riguardano proprio la presenza di migranti e rifugiati.

4. Quattro pietre miliari per l'azione

Offrire a richiedenti asilo, rifugiati, migranti e vittime di tratta una possibilità di trovare quella pace che stanno cercando, richiede una strategia che combini quattro azioni: accogliere, proteggere, promuovere e integrare.

"Accogliere" richiama l'esigenza di ampliare le possibilità di ingresso legale, di non respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze, e di bilanciare la preoccupazione per la sicurezza nazionale con la tutela dei diritti umani fondamentali. La Scrittura ci ricorda: «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo».

"Proteggere" ricorda il dovere di riconoscere e tutelare l'inviolabile dignità di coloro che fuggono da un pericolo reale in cerca di asilo e sicurezza, di impedire il loro sfruttamento. Penso in particolare alle donne e ai bambini che si trovano in situazioni in cui sono più esposti ai rischi e agli abusi che arrivano fino a renderli schiavi. Dio non discrimina: «Il Signore protegge lo straniero, egli sostiene l'orfano e la vedova».

"Promuovere" rimanda al sostegno allo sviluppo umano integrale di migranti e rifugiati. Tra i molti strumenti che possono aiutare in questo compito, desidero sottolineare l'importanza di assicurare ai bambini e ai giovani l'accesso a tutti i livelli di istruzione: in questo modo essi non solo potranno coltivare e mettere a frutto le proprie capacità, ma saranno anche maggiormente in grado di andare incontro agli altri, coltivando uno spirito di dialogo anziché di chiusura o di scontro. La Bibbia insegna che Dio «ama lo straniero e gli dà pane e vestito»; perciò esorta: «Amate dunque lo straniero, poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto».

"Integrare", infine, significa permettere a rifugiati e migranti di partecipare pienamente alla vita della società che li accoglie, in una dinamica di arricchimento reciproco e di feconda collaborazione nella promozione dello sviluppo umano integrale delle comunità locali. Come scrive San Paolo: «Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio».

5. Una proposta per due Patti internazionali

Auspico di cuore che sia questo spirito ad animare il processo che lungo il 2018 condurrà alla definizione e all'approvazione da parte delle Nazioni Unite di due patti globali, uno per migrazioni sicure, ordinate e regolari, l'altro riguardo ai rifugiati. In quanto accordi condivisi a livello globale, questi patti rappresenteranno un quadro di riferimento per proposte politiche e misure pratiche. Per questo è importante che siano ispirati da compassione, lungimiranza e coraggio, in modo da cogliere ogni occasione per far avanzare la costruzione della pace: solo così il necessario realismo della politica internazionale non diventerà una resa al cinismo e alla globalizzazione dell'indifferenza.

Il dialogo e il coordinamento, in effetti, costituiscono una necessità e un dovere proprio della comunità internazionale. Al di fuori dei confini nazionali, è possibile anche che Paesi meno ricchi possano accogliere un numero maggiore di rifugiati, o accoglierli meglio, se la cooperazione internazionale assicura loro la disponibilità dei fondi necessari.

La Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale ha suggerito 20 punti di azione quali piste concrete per l'attuazione di questi quattro verbi nelle politiche pubbliche, oltre che nell'atteggiamento e nell'azione delle comunità cristiane. Questi ed altri contributi intendono esprimere l'interesse della Chiesa cattolica al processo che porterà all'adozione dei suddetti patti globali delle Nazioni Unite. Tale interesse conferma una più generale sollecitudine pastorale nata con la Chiesa e continuata in molteplici sue opere fino ai nostri giorni.

6. Per la nostra casa comune

Ci ispirano le parole di San Giovanni Paolo II: «Se il "sogno" di un mondo in pace è condiviso da tanti, se si valorizza l'apporto dei migranti e dei rifugiati, l'umanità può divenire sempre più famiglia di tutti e la nostra terra una reale "casa comune"». Molti nella storia hanno creduto in questo "sogno" e quanto hanno compiuto testimonia che non si tratta di una utopia irrealizzabile.

Tra costoro va annoverata Santa Francesca Saverio Cabrini, di cui ricorre nel 2017 il centenario della nascita al cielo. Oggi, 13 novembre, molte comunità ecclesiali celebrano la sua memoria. Questa piccola grande donna, che consacrò la propria vita al servizio dei migranti, diventandone poi la celeste patrona, ci ha insegnato come possiamo accogliere, proteggere, promuovere e integrare questi nostri fratelli e

sorelle. Per la sua intercessione il Signore conceda a noi tutti di sperimentare che «un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace».

Dal Vaticano, 13 novembre 2017, Memoria di Santa Francesca Saverio Cabrini, Patrona dei migranti

ALLEGATO 2

La fuga in Egitto

La fonte evangelica

• L'evangelista Matteo scrive che «un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò…"» (Mt 2,13-15). E ancora Matteo c'informa che «morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele" ... » (Mt 2,19-20).

I testi apocrifi

• Un testo apocrifo intitolato Natività di Maria e Gesù riferisce che un angelo disse a Giuseppe: «Fuggi in Egitto per la via del deserto». Questa, dunque, è una delle fonti a cui generalmente fa riferimento l'iconografia.

• Ma l'iconografia ha anche un'altra fonte di riferimento, precisamente la tradizione copta (ossia quella degli egiziani rimasti cristiani dopo la conquista araba del VII sec.) che parla del ritorno della Santa Famiglia su un battello lungo le acque del Nilo.

• Si può allora dire che l'opera di Arcabas rappresenta non la fuga, ma il ritorno dall'Egitto di Gesù, Maria e Giuseppe. Cerchiamo di interpretarla nei suoi molteplici significati.

La meraviglia di Giuseppe

• Tutta la scena, che si staglia contro uno sfondo oro, evocazione della luce divina, è racchiusa in una imbarcazione. A prua Arcabas rappresenta la Santa Famiglia. Giuseppe, in piedi imponente, ha un atteggiamento protettivo nei confronti di Maria e del Bambino.

• Sul suo profilo spiccano due occhi. Con questo motivo pittorico l'artista intende dire che per capire le persone, i loro sentimenti, bisogna vederle bene in faccia, bisogna vederle con tutti e due gli occhi.

• In questo modo Arcabas ci lascia intuire lo stupore, la meraviglia di Giuseppe, l'uomo giusto che vive di fede. Stende la mano sinistra nel gesto dell'accoglienza: la croce d'oro e la colomba che gli stanno dinanzi e verso cui l'imbarcazione si dirige, gli dischiudono i grandi eventi della storia divina.

Maria e il bambino
• Maria guarda anch'essa verso la croce e la colomba; sorregge il Bambino che allarga le braccia quasi a volerle accogliere e sorride. Si tratta di due simboli che alludono allo Spirito Santo e alla croce che, inondata di luce, richiama già la gloria della Risurrezione.
• Dietro a Giuseppe c'è un asino senza basto. Come scrive Giustino (filosofo cristiano del II secolo) nella sua opera Dialogo con Tritone, questo animale è simbolo dei Gentili che avrebbero creduto in Gesù (cf cap. 53,4).

Il richiamo all'arca di Noè
• A poppa un rematore fa avanzare la barca. Essa richiama l'arca di Noè che gli scrittori cristiani antichi considerano simbolo della Chiesa, luogo di salvezza. E si può fare un parallelo tra le acque del diluvio e quelle su cui naviga la barca della Santa Famiglia.
• L'apostolo Pietro stabilisce un parallelo tra l'acqua del diluvio e quella del Battesimo che salva (cf 1Pt 3,21). Gesù, «nuovo Noè», nell'acqua del Battesimo inaugura la «nuova creazione» e con la sua morte e risurrezione attua per ciascuno la promessa della vita eterna.

Vogliamo aiutare i ragazzi a scoprire il mistero racchiuso nell'evento e a comprendere qualcosa dei sentimenti di Giuseppe e di Maria che devono fuggire per salvare la vita del Bambino Gesù. Il catechista dispone della narrazione biblica, dell'opera di Arcabas e di esperienze di vita.

1. Gesù profugo in Egitto: entriamo nel racconto evangelico
• *Ascoltiamo* con i ragazzi il brano di Matteo 2,13-15, e soffermiamoci sulle parole dell'angelo e sulla prontezza di Giuseppe: «Prese il bambino e sua madre e fuggì in Egitto».
• *Collochiamo* il testo in Mt 2 ed evidenziamo atteggiamenti opposti: la ricerca sincera dei Magi che adorano nel Bambino Gesù l'inviato di Dio e il rifiuto del re Erode, un tiranno che teme quel Bambino perché ha paura di perdere il trono.
• *Riflettiamo*:
- L'Egitto era stato per il popolo di Israele la terra della schiavitù, ma Dio, per mezzo di Mosè, lo aveva condotto libero nella terra promessa (si possono leggere brani dell' Esodo).
- Gesù, come nuovo Mosè, soggiornò in Egitto «fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: "dall'Egitto ho chiamato mio figlio"».
- La missione di Gesù, nuovo Mosè, è quella di liberare ogni uomo dal male profondo che è nel cuore: il peccato, per una vita piena e felice.

2. Il ritorno dall'Egitto: l'opera di Arcabas ci fa vedere «oltre» l'evento
• L'opera d'arte a confronto con il testo evangelico presenta Giuseppe in azione per riportare la Famiglia in patria dopo l'avvertimento del secondo sogno (cf Mt 2,19-23).
• Accostiamo l'opera, offrendo chiavi di lettura per una maggiore comprensione dei significati dell'evento (avvalersi dell'interpretazione riportata sopra):
• Guardare con attenzione il dipinto e rispondere a queste domande dove si trovano i personaggi? Quali atteggiamenti manifestano? Come interpretare luci, ombre, segni, gesti?
• Dare voce al cuore e alla sensibilità. L'arte emoziona perché ridice, in forma sintetica e altamente estetica, il mistero racchiuso in quel Bambino che accoglie la missione affidatagli da Dio. Non sfuggono gesti come le braccia tese di Gesù verso la croce, l'atteggiamento del custodire di Maria, lo sguardo protettivo di Giuseppe ...
• Reagire raccogliendo significati e messaggi per la vita.

3. Dalla riflessione all'azione
• La Santa Famiglia è dovuta fuggire per evitare che Gesù fosse ucciso.
• Invitiamo i ragazzi a ricercare fatti di cronaca e a riflettere come anche oggi tante persone si trovano in pericolo di vita per la guerra, per la carestia, per la persecuzione politica, religiosa, sociale, razziale; per salvarsi sono costrette ad abbandonare la propria casa, il proprio paese. L'esodo della Santa Famiglia continua ancora nell'esodo di tante persone.
• Come vengono accolti gli immigrati? Come dovrebbero essere accolti? Conosciamo qualche persona che si trova in situazione di esule? Cosa facciamo per aiutarla?
• Avvicinare l' «altro» che è nel bisogno significa scoprirlo e riconoscerlo come manifestazione di Gesù stesso. A questo punto sarà utile leggere con i ragazzi Mt 25,34-40 e scoprire che anche noi, in Gesù, siamo chiamati a una missione di salvezza.